

FIAT “Un progetto senza pari”

Marchionne: “Intesa o si rischia seriamente di uccidere l'industria”

ALTAVILLA (Vicenza) - “Il problema è che stiamo cercando di portare avanti un progetto industriale italiano che non ha equivalenti nella storia dell'Europa. Io non conosco in Europa nemmeno un'azienda che è stata disposta, ha avuto il coraggio ed è capace di spostare la produzione da un paese dell'Est di nuovo in Italia”. Così l'ad del gruppo Fiat, Sergio Marchionne è tornato sulla vicenda di Pomigliano, al termine della cerimonia di conferimento del master honoris causa al governatore di Bankitalia, Mario Draghi, da parte della fondazione **Cuoa**. Marchionne è un fiume in piena: “Qui stiamo facendo discussioni sui giornali, in tv su principi di ideologia che ormai non hanno più corrispondenza con la realtà: parliamo di storie vecchie di 30, 40, 50 anni fa. Parliamo ancora di 'padrone' contro il lavoratore: cose che non esistono più. Il mondo è cambiato e allora o decidiamo di competere veramente a livello internazionale o altrimenti l'Italia non avrà un futuro a livello di manifatturiero. Se la vogliamo ammazzare me lo dite: lo facciamo. Io sono disposto a fare quello che vogliono gli altri”. E sull'accordo si dispiace di “tutte queste polemiche” perché “doveva essere fundamentalmente ed estremamente semplice”. Della Fiom non contesta la scelta ma, sottolinea, “non mi riconosco come industriale nei discorsi che vengono fatti dalla Fiom: questa non è la Fiat che gestiamo noi, non è la Fiat che esiste, parliamo di mondi diversi. E' proprio un discorso completamente sballato”. E sembra che non ci sia alcun margine di apertura: “Le posizioni sono state prese e sono piuttosto chiare”. Quanto al referendum, sottolinea: “Mi aspetto un esito positivo, vedremo cosa succede”.